Confprofessioni celebra 60 anni: un piano per i liberi professionisti tra disuguaglianze, inverno demografico ed energia

Al via a Roma il congresso nazionale con l'inaugurazione della mostra ANSA "Le donne della Repubblica". Il presidente Natali: «Superare la logica dell'emergenza. Servono politiche basate sui bisogni reali, tutele per il lavoro autonomo e stop al primato dei costi energetici che pesa come una tassa regressiva sui nostri studi».

«I liberi professionisti sono stati quella mano talvolta invisibile del cambiamento e continuano a essere una risorsa strategica per il Paese: mettono in campo competenze, generano innovazione, offrono servizi e contribuiscono in modo decisivo alla crescita economica e sociale. Celebrare i sessant'anni di Confprofessioni significa ripercorrere una storia di rappresentanza che sa accompagnare i cambiamenti del lavoro, guardando al tempo stesso alle sfide che attendono il futuro».

Con queste parole il **presidente di Confprofessioni, Marco Natali**, ha aperto oggi a Roma i lavori del congresso nazionale **"Professionisti. Sessant'anni di visione 1966-2026"**, l'appuntamento che celebra il **sessantesimo anniversario** della Confederazione italiana libere professioni. Al centro dell'evento le tre grandi sfide strutturali dell'Italia contemporanea: il contrasto alle nuove disuguaglianze, la gestione dell'inverno demografico e il governo della transizione energetica. A testimonianza del ruolo determinante delle donne professioniste nelle trasformazioni del lavoro autonomo e della società, l'evento ha ospitato l'inaugurazione della **mostra fotografica** e documentaria **"Le donne della Repubblica**", realizzata **in collaborazione con l'agenzia ANSA.**

Le tre sfide del Paese e il programma dei lavori: a ogni tavolo una risposta strutturale

Sessant'anni di storia confederale, nati nel 1966 con l'esperienza di Consilp, non sono soltanto una ricorrenza, ma diventano l'occasione per superare la logica dell'emergenza e analizzare le incognite che stanno ridisegnando l'Italia. Dopo l'apertura dei lavori affidata agli interventi del presidente di Confprofessioni, **Marco Natali**, del Presidente del Senato, **Ignazio La Russa e del Ministro ,** tramite un video messaggio di saluto, e dei leader politici nazionali **Elly Schlein** (Partito Democratico), **Maurizio Lupi** (Noi Moderati) e **Giuseppe Conte** (Movimento 5 Stelle), il Congresso ha puntato i riflettori su **tre panel tematici** dedicati alle **tre grandi sfide del Paese**:

- **Disuguaglianze: "Divisi a metà".** L'Italia cresce poco da quasi due decenni e le opportunità restano distribuite in modo diseguale tra **generi, generazioni e geografia** (le **3 G**). Il welfare deve passare da una logica assistenziale a una preventiva, intercettando le nuove esigenze di tutela e sostenibilità economica delle libere professioni. Il tavolo ha visto l'intervento, tramite video messaggio, del Ministro del

Lavoro e delle Politiche Sociali, **Marina Elvira Calderone**, e il confronto tra **Sara Cirone** (manager Filiera dell'Impatto Società Benefit), **Simone Gamberini** (presidente Legacoop), l'avvocata **Valeria Marzullo** (Consulta Giovani di Confprofessioni) e **Paola Aversa** (direttore CRS - Caritas).

«La trasformazione che più di ogni altra condizionerà il futuro delle professioni è quella demografica: oggi gli under 35 rappresentano appena il 17% del totale e questo ci richiama alla responsabilità di accompagnare il ricambio generazionale per mantenere il Paese competitivo», ha dichiarato il **Ministro Calderone**. *«Accanto a questo, resta fondamentale garantire il giusto valore alle prestazioni attraverso la piena attuazione dell'equo compenso, che tutela la dignità del lavoro e la qualità delle competenze. In fondo, il tema delle disuguaglianze passa anche da qui: dalla capacità di evitare che il cambiamento produca nuove fragilità o nuove distanze generazionali, sociali e territoriali. Oggi il Paese è più maturo, ma non per questo deve essere meno ambizioso: la sfida resta fare del lavoro e delle competenze il motore della mobilità sociale».*

«Il tema delle disuguaglianze deve trovare spazio non soltanto nei luoghi fisici e simbolici di confronto, come quello odierno, ma soprattutto tradursi in azioni concrete», ha affermato **Valeria Marzullo** (Consulta Giovani di Confprofessioni). *«La vera uguaglianza, sancita dagli articoli 3 e 24 della Costituzione, richiede innanzitutto un profondo cambiamento culturale. Ancora oggi, ad esempio, a parità di preparazione e competenze, uomini e donne non godono sempre delle medesime opportunità professionali, anche perché sulle donne continua a gravare prevalentemente quel lavoro di cura familiare che, per ragioni storiche e culturali, è stato raramente attribuito agli uomini. La vera parità sarà raggiunta quando una donna non dovrà più giustificarsi per il tempo dedicato alla propria professione e un uomo per quello dedicato alla propria famiglia. Perché l'uguaglianza non deve rimanere soltanto un principio da affermare, ma diventare una realtà da vivere quotidianamente».*

«Con il reddito delle famiglie ancora fermo al 90 per cento rispetto al 2006, non si tratta soltanto di redistribuire la ricchezza, ma anche di far tornare a crescere la torta. Di fronte alle fratture storiche di genere, generazione e geografia, dobbiamo smettere di disegnare le politiche economiche per singole categorie e iniziare a strutturarle in base ai bisogni reali di chi lavora», ha affermato il presidente **Natali**.

- **Inverno demografico: "Chi si prenderà cura di chi".** L'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei bisogni assistenziali impongono il superamento del modello fondato sul lavoro familiare non retribuito, svolto soprattutto dalle donne, per arrivare a servizi più solidi e nuove tutele. Il tema è stato affrontato da **Francesco Maria Chelli** (presidente Istat), dai demografi **Alessandra Minello** e **Alessandro Rosina**, e da **Ludovica Zichichi** (ricercatrice Osservatorio Confprofessioni).

«Prima ancora degli strumenti, serve un cambio di paradigma. Per decenni la cura è stata considerata una prerogativa femminile, assorbita gratuitamente nelle famiglie. La cura deve diventare una responsabilità condivisa: tra donne e uomini, che devono poter

accedere agli stessi strumenti di conciliazione; e tra famiglie, professioni e welfare. Servono studi più strutturati, un rafforzamento dei congedi per chi lavora in proprio e più professionisti della cura», ha dichiarato **Ludovica Zichichi**.

Marco Natali: *«Come Confprofessioni stiamo rispondendo attraverso il nostro sistema di bilateralità con Cadiprof ed Ebipro, offrendo tutele e un'assistenza sanitaria integrativa estesa anche a chi non ha dipendenti, ma le istituzioni devono attivare subito politiche del tempo e servizi domiciliari estesi a tutto il lavoro autonomo».*

- **Transizione energetica: "Quanto costa non scegliere".** I costi dell'energia pesano su famiglie, imprese e studi professionali. Diventa essenziale una strategia di medio lungo periodo, volta a definire su quale modello energetico intende investire il nostro Paese. Il dibattito ha ospitato **Nicola Armaroli** (direttore di ricerca CNR-ISOF), **Paola Batistoni** (rappresentante per l'Italia in Agenzia Europea "Fusion for Energy F4E"), **Angela Bracco** (presidente Società Italiana Fisica), la ricercatrice dell'Ufficio studi di Confprofessioni, **Laura Ciccozzi,** e l'imprenditore **Cornelius Matthes**.

«La leva fiscale nel settore dell'edilizia ha un grande potenziale di crescita economica e di sviluppo energetico sostenibile, purché siano chiari gli obiettivi strategici di medio-lungo termine. Il ruolo dei professionisti è fondamentale per garantire competenze tecniche innovative e tradurre gli indirizzi strategici in soluzioni operative per la transizione energetica», ha affermato **Laura Ciccozzi.**

«Il primato italiano sui costi energetici è una tassa regressiva che pesa come un macigno non negoziabile sulla competitività delle imprese e sugli studi professionali. Paghiamo le mancate scelte strategiche e la burocrazia che blocca le rinnovabili: la lezione del Superbonus dimostra che non dobbiamo smettere di investire, ma dobbiamo farlo dove conviene, disaccoppiando il prezzo delle rinnovabili da quello del gas e facendo massa critica in Europa», ha aggiunto **Natali**.

«Le risposte alle grandi incognite devono essere di lungo periodo: dobbiamo superare la burocrazia bloccante e investire sulla multidisciplinarietà e sulle aggregazioni per restituire competitività al mercato, frenando la fuga all'estero dei nostri giovani talenti», dichiara il presidente di Confprofessioni, **Marco Natali**.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento di **Roger Abravanel** (direttore emerito di McKinsey): *«Il confronto tra i dati italiani ed europei, supportato dalle rilevazioni dell'**Osservatorio di Confprofessioni**, evidenzia in modo oggettivo come il nanismo e le basse retribuzioni della categoria non dipendano affatto dalla qualità dei nostri professionisti, ma da una profonda frammentazione del sistema. "Piccolo non è più bello" se ci si trova schiacciati in un sottobosco di domanda a basso valore aggiunto. In Italia mancano i grandi committenti esigenti e le multinazionali in grado di richiedere servizi complessi, mentre pesano fattori strutturali come una burocrazia edilizia comunale spaventosa e una cronica lentezza della giustizia civile. Questo ecosistema blocca la crescita dimensionale dei micro-studi. Per invertire la rotta e avviare una vera*

modernizzazione, bisogna agire sulla domanda e stimolare le aggregazioni, aiutando i professionisti a fare rete e a collaborare».

La Mostra ANSA: "Le donne della Repubblica"

Il superamento delle disuguaglianze e il contrasto al gender gap, tra i pilastri del dibattito congressuale, non si esauriscono nelle analisi economiche, ma trovano una narrazione visiva, storica e culturale immediata all'interno del Congresso con la mostra fotografica e documentaria **"Le donne della Repubblica. Ottanta anni di conquiste nelle cronache dell'ANSA"**, inaugurata da Confprofessioni e presentata da **Luigi Contu**, direttore responsabile dell'ANSA.

Curata scientificamente da Silvia Salvatici (Università di Firenze), con la selezione immagini di Carmela Giudice, il progetto grafico di Marcello Piccinini, l'archivio di Francesco Gentile e il coordinamento editoriale di Massimo Sebastiani, la mostra ripercorre ottant'anni di storia al femminile dal dopoguerra a oggi attraverso gli scatti dell'agenzia. Dai pannelli emergono sia i volti di donne che hanno anticipato i tempi (da Franca Viola a Marta Cartabia, da Oriana Fallaci a Samantha Cristoforetti) sia il racconto delle leggi che hanno recepito il principio di uguaglianza dell'Articolo 3 della Costituzione (dall'accesso in magistratura nel 1963 alla parità tra coniugi nel 1975, fino alla depenalizzazione dell'aborto nel 1978, all'abolizione del delitto d'onore nel 1981 e alla legge sulla violenza sessuale del 1996). Un racconto che specchia l'ingresso delle donne nelle libere professioni: una svolta epocale che oggi impone la nuova sfida di garantire alle professioniste piene opportunità di crescita, di carriera e di inclusione.

«La mostra ANSA celebra le grandi conquiste femminili ma ci ricorda che questa è una storia ancora in divenire. Nel mondo libero-professionale registriamo una forte e positiva crescita dell'occupazione femminile, salita al 40% della platea complessiva. Eppure i dati ci dicono che i redditi delle donne sono la metà rispetto a quelli dei colleghi uomini: un gap inaccettabile che si somma alla perenne costrizione a dover scegliere tra carriera e famiglia. Non si dovrebbe più scegliere, ma per farlo servono strumenti reali di conciliazione vita-lavoro», ha concluso il presidente **Marco Natali**.